TORINO
Anno 75 Num. 65
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] - Riscuotere alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-939 - 53-961. [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

## GUERRA e Rivoluzione

Le guerre, e le guerre moderne in ispecie che necessitano delle energie e dei sacrifici di tutto un popolo, se hanno come base l'urto di interessi vitali coll'obiettivo di creare nuovi equilibri di forze più rispondenti alla realtà, sono nello stesso tempo suscitatrici di passioni ideali e di idee-direttrici nell'eterno travaglio umano. Tanto fermento ha bisogno di esprimersi in formule che nascondono spesso l'errore e il pericolo per cui l'idea-forza degenera in ideologia cioè in formule artificiose, storicamente false che trascendono nell'utopia illusoria ed evanescente. L'esempio della guerra del 1914-1918 è quanto mai probatorio in tal senso: anche allora il conflitto fu tra interessi ed aspirazioni nazionali ed imperiali ma, anche per la coalizione di tanti Stati, il tutto fu avvolto in una nebulosa ideologica che ebbe i suoi effetti stimolanti nella guerra ma che portò soprattutto nella pace una confusione assoluta donde l'incapacità concreta di risolvere i problemi essenziali e la conseguenza di un'altra guerra generale ad appena venti anni di distanza. Il wilsonismo fu la fase finale della babelica ideologia; esso travisò gli aspetti veri della lotta in un universalismo puritano che fu polvere per gli occhi delle moltitudini ingenue e che di fatto mascherò la continuazione e l'accentuazione di privilegi e di ingiustizie insopportabili. Quella esperienza che tradì i più nobili ideali umani ebbe un solo risultato benefico che oggi possiamo valutare pienamente; la delusione e l'amarezza furono così profonde che quando si impose di nuovo la fatalità della guerra il tentativo anglo-sassone di far risorgere i miti ideologici dell'altra guerra fu accolto coll'irrisione e col disprezzo.

L'appello inglese e americano alle libertà e ai diritti dei popoli e particolarmente dei piccoli Stati riecheggiò con lugubre ironia; oggi nessun sforzo propagandistico di qua e di là dell'Atlantico riuscirà a creare un rooseveltismo sulla falsariga del wilsonismo. I discorsi, le campagne e le menzogne di Londra e di Washington potranno trovare una eco in coloro che sono legati al passato per interessi, per mentalità, per nostalgia ma il loro suono è completamente opaco verso le forze dell'avvenire; e questo è un sintomo di importanza decisiva perchè non si vincono prove così dure senza parlare agli animi colla vibrazione del domani da conquistare.

Ma a noi non tanto preme l'esame della posizione negativa del nemico sordo, egoista, rigettato verso il suo passato di astuzia e di prepotenza e non verso l'avvenire, quanto preme l'esame della nostra posizione di combattimento, posizione rivoluzionaria di lancio come una molla scattante.

Il Fascismo e il Nazionalsocialismo vogliono abbattere dalle radici la vecchia società capitalistico-borghese che ha il suo vertice nella plutocrazia affaristica e internazionalistica, che ha il suo veicolo umano negli ebrei, che ha il suo mezzo di corruzione e di dominio nell'oro. Questa società logora e ingiusta deve essere sostituita da una nuova società che espella dal suo seno gli ebrei e che confini l'oro alla sua funzione di metallo più o meno ornamentale; l'unità di misura e di valutazione dovrà essere costituita dal lavoro dell'uomo nelle sue molteplici manifestazioni; l'organizzazione della nuova società basata sul lavoro dovrà avere come punto di partenza e come ideale in continuo perfezionamento la giustizia sociale che, per non restare un termine vago, dovrà essere misurata e realizzata attraverso l'effettivo raccorciamento delle distanze.

La nostra impostazione è categorica ed intransigente, altrimenti non sarebbe più rivoluzionaria. Ma qui può sorgere l'obbiezione scettica di ispirazione diabolica nel ricordo di precedenti storici: non potrebbe darsi che tali idee-forza non degenerino anch'esse nell'ideologia sia che si annequino nel loro processo di attuazione sia che servano soltanto come strumento di propaganda durante la guerra e per la guerra? Abbiamo voluto formulare con brutale freddezza l'obbiezione perchè amiamo essere chiari e precisi senza equivoci e sottintesi; e la confutazione la esporremo altrettanto brutalmente sul terreno delle realtà storiche che determinano la situazione in modo da non lasciar posto a riserve e involuzioni.

La guerra è nata dalla necessità per l'Italia e per la Germania, popoli giovani soffocati dalle altrui ingiustizie, di avere il loro libero posto al sole. La vittoria, la potenza e la funzione direttrice nel nuovo mondo dell'Italia e della Germania sono concepibili e possibili soltanto in una società che abbia distrutto la plutocrazia, l'ebraismo, l'oro. Immaginiamo in linea di pura ipotesi che Italia e Germania, vittoriose sul terreno militare e politico, mantenessero in vita il sistema capitalistico, lasciassero circolare gli ebrei, riconoscessero nell'oro (ammassato per l'ottanta per cento negli Stati Uniti) l'unità di misura dell'economia; esse così rinuncerebbero ai frutti della vittoria e preparerebbero le condizioni fatali per un ritorno offensivo del nemico. La nostra vittoria, la nostra espansione futura sono inscindibilmente legate alla eliminazione totale del vecchio tipo di civiltà, vera idra a tre teste, plutocrazia, ebraismo e oro. E la guerra, come viene condotta, dalle sue necessità morali e materiali, impone quelle realizzazioni che saranno integrali e generali per tutta l'Europa, il giorno della vittoria.

La Rivoluzione per sua legge intima deve essere totalitaria e in senso territoriale e in senso sociale e civile; non possono esservi compromessi coi residui della società che combattiamo; non possono restare dei compartimenti stagni nell'Europa che rinnoviamo. Solo a questo patto il nostro vecchio Continente, guidato da Roma e Berlino, potrà riavere in pieno il posto di comando nello sviluppo civile dell'umanità.

**Alfredo Signoretti**

## La resistenza di Giarabub esaltata in Germania

### "Levatevi il cappello di fronte a questi valorosi italiani,,

Berlino, 15 marzo.

*Il Lokal Anzeiger, sulla magnifica resistenza del presidio di Giarabub, rammenta che fin dall'8 dicembre 1940, quando ebbe inizio l'offensiva del generale Wavel nell'Africa settentrionale, la oasi di Giarabub ebbe a subire un primo attacco da parte delle truppe britanniche. Da quella data l'oasi continua la sua meravigliosa resistenza contro le preponderanti forze inglesi. Il tenente colonnello Castagna, che comanda la piccola guarnigione di Giarabub, è un maestro della guerra del deserto, è un comandante energico, tenace e valoroso. Egli non può contare su di un aiuto dal di fuori, ma ogni giorno che passa rappresenta per l'Inghilterra un nuovo vergognoso scacco. La campagna inglese in Africa settentrionale fu dettata in prima linea dal desiderio di rinnovare il prestigio della Gran Bretagna, ma essa, oltre ad aver recato perdite considerevoli, vede dileguare il suo effetto morale di fronte alla resistenza di Giarabub.*

*«Levatevi il cappello — conclude l'articolo — di fronte a questi valorosi italiani».*

## Entusiastico commento spagnolo

Madrid, 15 marzo.

(R. P.) - *Il redattore diplomatico del* Diario de Barcelona *scrive oggi:*

*«Mentre l'attenzione del mondo è raccolta su fatti diplomatici e militari di più vasta portata, non si segue con tutto l'interesse che meriterebbe il piccolo ma grandioso episodio che si sta svolgendo da tre mesi nell'oasi di Giarabub sulla frontiera meridionale della Libia con l'Egitto, dove un gruppo di eroi, comandati dal tenente colonnello Castagna, resiste a forze infinitamente superiori che lo attaccano senza tregua, di notte e di giorno per terra e per aria. Questo Alcazar del deserto che sta scrivendo fra le ardenti sabbie africane pagine simili a quelle dell'Alcazar nordico di Narvick, è la dimostrazione dei miracoli che possono compiere l'intelligenza e il coraggio messi interamente a servizio della Patria».*

## Bombardamenti aerei sulle linee e le basi greche

### Nuovo attacco nemico a Giarabub respinto - Prosegue la lotta sui tre fronti dell'Africa Orientale

Il Quartier Generale delle Forze Armate, nel pomeriggio di ieri ha diramato il seguente comunicato n. 281:

**Sul fronte greco azioni di carattere locale nel settore della XI Armata. Nella notte dal 13 al 14 e nella giornata di ieri nostri reparti aerei hanno ripetutamente colpito rotabili, posizioni batterie e truppe del nemico. In combattimenti aerei quattro velivoli nemici sono stati abbattuti. Due nostri velivoli da caccia non hanno fatto ritorno alla base.**

**Nell'Africa Settentrionale una puntata nemica su Giarabub è stata respinta.**

**In Cirenaica, il giorno 13, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato mezzi meccanizzati nemici.**

**Nell'Africa Orientale, sul fronte nord, azioni dell'aviazione nemica su Cheren e altre località dell'Eritrea.**

**Sul fronte occidentale è stato respinto un attacco nemico.**

**Sul fronte sud nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato truppe autocarrate inglesi sulla strada Gorrahei-Dagabur.**

La situazione della Grecia

### Le gravissime perdite inferte all'esercito ellenico

Berlino, 15 marzo.

In una corrispondenza da Roma il settimanale *Das Reich* si occupa oggi del problema della Grecia che definisce «indovinello greco», ricordando come la politica dell'Asse sia riuscita ad eliminare dai Balcani ogni influenza britannica, determinando, specie dopo la marcia delle truppe tedesche in Bulgaria, una situazione netta anche in quel settore che era stato fino a qualche settimana fa il teatro dei più bassi intrighi di Londra.

Dopo aver brevemente accennato alle premesse che determinarono l'inevitabile necessità degli attuali avvenimenti, l'articolo osserva come l'entrata delle truppe germaniche in Bulgaria abbia reso ancor più scottante il problema di una rapida soluzione dell'affare greco, ma non nel senso desiderato dagli inglesi, bensì in quello che sarà dettato da Roma. Solo le armi dell'Asse provocheranno la decisione necessaria ed assoluta. Volente o nolente, l'Inghilterra sarà sfrattata anche dall'ultimo angolino europeo sul quale per il momento disperatamente si aggrappa.

Parlando poi dello svolgimento della campagna greca, tutt'altro che sensazionale per gli elleni nonostante le strombazzate propagandistiche di Londra, *Das Reich* osserva che dalla prima settimana di novembre il Comando ellenico dichiarava che non gli occorrevano soldati bensì apparecchi da bombardamento, armi, munizioni e vettovagliamenti. Più tardi però — sottolinea il settimanale — ad Atene si è mutata opinione e ciò in seguito alle gravissime perdite inferte all'esercito greco dalle forze armate italiane; e così si chiesero a Londra anche truppe.

Il *Das Reich* pubblica pure un articolo di Goebbels. Registrando le manifestazioni più grottesche a cui ha dato luogo in Inghilterra la notizia dell'arrivo di truppe germaniche ai confini della Grecia, il Ministro della Propaganda commenta sarcasticamente la trovata di un foglio londinese secondo cui «il dilettantismo di Hitler si è rivelato pienamente in questa avventura bulgara. Il Führer ha perduto i nervi e ora cerca di mietere allori in settori che si trovano al di fuori della sfera di interessi del Reich. Tutto ciò che potrà non avere conseguenze catastrofiche». «Simili formidabili argomenti — osserva il Ministro — non sono nè nuovi nè peregrini: sbocciarono insieme ai primi fiori la scorsa primavera, e precisamente quando i tedeschi, prevenendo i fulmini britannici, sbarcarono in Norvegia, che pure si trovava notoriamente al di fuori della sfera di interessi del Reich. Il vecchio Chamberlain aveva coniato anzi una frase ormai passata alla storia, e cioè che Hitler aveva perduto l'autobus. La storia si incaricherà di dimostrare chi ha perduto l'autobus nella primavera del 1940 come in quella del 1941. La verità è — scrive più oltre Goebbels — che nei Balcani gli inglesi hanno subito una nuova irreparabile sconfitta le cui conseguenze non tarderanno a manifestarsi pienamente». (*Stefani*).

## Verità sull'America

### Un amico di Roosevelt reclama per gli Stati Uniti basi in Africa, le isole del Capo Verde, le Azzorre e l'Islanda

Parigi, 15 marzo.

Sulla diffusissima rivista americana *Life*, il maggiore George F. Elliot, critico militare ed intimo amico di Roosevelt, ha pubblicato un articolo, segnalato da taluni organi parigini, per rivendicare in favore del suo Paese una «sfera d'influenza in Africa» capace di far controllare in ogni senso a Washington l'Atlantico e i traffici europei verso il sud del continente nero e verso l'America del Sud. Il detto portavoce della Casa Bianca reclama, difatti, Dakar (francese) e Freetown nella Sierra Leone attualmente inglese, le isole del Capo Verde e le Azzorre appartenenti al Portogallo (qualificate «avamposti degli Stati Uniti») e infine la Islanda nell'Atlantico del Nord.

Che non si tratti di parole in aria lo si può vedere, oltrechè dalla personalità dello scrittore, anche da un insieme di fatti poco noto ancora dall'opinione europea ma importanti e sintomatici. «Gli Stati Uniti — scrive il giornale parigino — hanno aperto un consolato a Horda, nelle Azzorre, e il numero dei collaboratori dell'ambasciata americana di Lisbona è stato portato a novantacinque. Washington, d'altra parte, ha intavolato negoziati con Londra, Lisbona e il Congo belga per creare nelle colonie inglesi, portoghesi e belga dell'Africa fabbriche di armi e di aerei, cantieri e officine per riparazioni».

Ora se si vuole associare a questi fatti la cessione di basi fatta dall'Inghilterra in favore dei cosiddetti cugini americani, non ci vuol molto a capire che gli Stati Uniti tentano effettivamente di assicurarsi, tanto nel Pacifico quanto nell'Atlantico, una sfera d'influenza sempre crescente estendendola in quest'ultimo settore sino alle coste africane. Quanto sopra, d'altra parte, risulterà ancor più evidente pensando che Dakar si trova presso a poco sullo stesso parallelo del porto brasiliano di Natal e che gli Stati Uniti hanno chiesto al Governo brasiliano di creare in casa una base aereonavale.

## Le batterie elleniche snidate nelle gole dei monti dai "Picchiatelli,,

### Gara di furberia tra i mascheramenti mimetici del nemico e l'occhio esperto dei nostri bombardieri

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Aerodromo di X, marzo.

*E' bastato che il tempo si rimettesse quel tanto da permettere una visibilità un po' più discreta, perchè la nostra Arma Azzurra riprendesse, al completo e con foga si può dire maggiore, la ronda iniziata domenica scorsa e rallentata nei giorni successivi dai piovaschi, dai temporali, dal nevischio e da quelle brume bianche e spesse che, in certi giorni, rimanevano dall'alba al tramonto stagnanti nel fondo delle vallate.*

#### E' tornato il sole...

*Un impetuoso vento di tramontana ha respinto la valanga delle nubi verso sud e l'ha ammucchiata contro la catena del Pindo lasciando sui monti albanesi un cielo terso e quasi cristallino contro il quale i picchi dei monti si stagliavano con uno scintillio tremulo. E vi è un sole vivido, sotto il quale le pareti dei monti, i fianchi, gli speroni, i contrafforti, si alternano e si sovrappongono in un caratteristico manto di luci e di ombre, mentre il profondo delle vallate, quelle strette, dove il sole non arriva se non poche ore al giorno, si riempiva di ombre violacee. Il territorio dell'attività odierna? Quello di domenica scorsa, quello dei giorni successivi: il Mali Trebesciaca, dalla strana forma di dinosauro accovacciato, con la sua quota 1308 metri, con il villaggetto di Arsa Superiore sul fianco destro, e sul fianco sinistro i paesetti di Boli, Pouri e la strada che, lungo il Desnicea, risale da Klisura a Bubsitu e a Mazari; e oltre il Desnicea, a est, sopra Calzza, la zona del Sofiut, dello Spadarit, di Chaf e Chichi-Cut: tutto un groviglio e un accavallarsi di monti che, a vederli dall'alto, appunto nella violenta caratteristicità di luci e di ombre, appaiono personaggi lunari, lembi di astri spenti e di pianeti morti.*

*Tra questi monti, la nostra Arma Azzurra ha nuovamente cercato, scoperto e colpito il nemico nascosto, con le sue armi di offesa e di difesa, sotto la vegetazione, nelle grotte, nelle escavazioni prodotte dalle acque che, a vederle dall'alto, sembrano semplici graffi di penna, nelle ridotte, bigi quadratini minuscoli nella desolazione gialla del paesaggio.*

*La mimetizzazione è dovunque favorita dal colore stesso del suolo e dalla vegetazione, i mascheramenti sono numerosi. E tra i mascheramenti, per chi passa a mille, duemila, tremila metri di altezza, e causa la reazione contraerea e la eventualità della caccia nemica, non vi è tempo di soffermarsi per studiare, per distinguere i veri dai falsi, per rilevare gli accorgimenti con i quali i greci tentano di ingannare i nostri piloti.*

*E' questione di furberia, mi spiega un comandante di un gruppo di Alcioni e formidabile martellatore di opere nemiche. Bisogna cioè rispondere alla furberia altrui con un grado di furberia più alto e soprattutto non lasciarsi ingannare dalle apparenze.*

#### I «trucchi» dei greci

*Ciò che è troppo in vista è falso — ed il comandante ride a questo punto con quel suo sorriso che gli spalanca la bocca e gli porta in primo piano due file compatte di denti — ed aggiunge: la furberia ellenica pare che sia di antichissima data; risale, se non erro, all'epoca di Troja, e vi diede risultati eccellenti. Per antica e venerabile che sia, però, non ci imbroglia. Così oggi noi abbiamo lasciata indisturbata una batteria di cannoni di legno o fuori uso, che faceva bella mostra di sè sopra un costone del Sofiut; vi abbiamo sprecato le nostre bombe sopra le botti di benzina ammucchiate a fondovalle a fianco di una stradicciola a nord-est di Calzza: botti e cannoni erano troppo lucidi e troppo in vista. Ho preferito sganciare sopra un boschetto ove, a causa di certi camminamenti, ero sicuro trovarsi un deposito di munizioni e difatti una fiammata si levò altissima dopo lo sgancio ed il fumo continuò a salire in cielo come una torcia, quando noi si era già sulla via del ritorno.*

*Scovare le batterie nemiche, naturalmente le vere, colpirle e farle tacere per sempre, è stato in questi giorni, e soprattutto oggi, il compito principale dei Picchiatelli, un compito, anche questo, tutt'altro che semplice. Difatti, quando i Picchiatelli appaiono nel cielo, subito individuabili per la loro caratteristica sagoma di grossi uccellacci uncinati, le batterie nemiche, la contraerea come la campale, non sparano più per timore di essere individuate a causa della fiammata e di quella nuvoletta di fumo bianco che, per qualche istante, sonnecchia sopra ogni pezzo dopo lo sparo. I Picchiatelli rimediano all'inconveniente con la preparazione accurata, con lo studio delle fotografie eseguite da essi medesimi o dai ricognitori o da altri bombardieri. E dopo essersi ben fissata in mente la zona e il punto, essi vi ronzano sopra per qualche istante e piombano giù.*

*Così, oggi, una pattuglia di Picchiatelli ha fatto tacere due batterie: una sopra il costone del Trebesciaca, che si avanza sopra Boli, un'altra, e di calibro maggiore, appostata poco dopo la confluenza del Trebesciaca con la Vojussa. Altre pattuglie di Picchiatelli si sono susseguite con tutti a catena sulle trincee che intersecano la schiena di quel dinosauro che è il Trebesciaca e che, appunto come la schiena del dinosauro, va degradando da sud a nord; dalla quota massima di 1310 metri alla quota di 105, attraverso un accavallarsi di grandi rughe rocciose particolarmente indicate per la difesa.*

*Su questa schiena, che rappresenta come un cuneo del nostro schieramento, e dalla quale si possono dominare, controllare e battere un gruppo di strade importanti, il nemico ha ammassato decine di bocche da fuoco e ha scavato nidi per mitragliatrici. Fino a ieri ha ritenuto il Trebesciaca come un trampolino di lancio per la sua disperata offensiva. Adesso, ad offensiva fallita, cerca di farne un baluardo. E questo baluardo i Picchiatelli vanno a sgretolare un po' tutti i giorni, e con i Picchiatelli vanno da mattina a sera tutti gli altri nostri tipi di bombardieri: Alcioni, Cicogne e Sparvieri.*

#### Lavoro martellante

*A sentire i piloti, anche oggi essi hanno compiuto il solito lavoro in campo tattico sul Trebesciaca principalmente e poi più a est sul Sofiut. Non dicono altro. Ma il solito lavoro del campo tattico, per i nostri piloti vuol dire scardinamento, rottura, annientamento del nemico, in stretta collaborazione con le forze operanti sulla terra, per soffocare ogni velleità di offesa nemica, per rallentare e soffocare ogni possibilità di difesa.*

*Il lavoro odierno, tuttavia, si è distinto da quello dei giorni precedenti: è stato più intenso, più martellante, più annientatore. Dall'alba al tramonto e poi anche nelle ore notturne, i nostri bombardieri pesanti e veloci non hanno dato tregua al nemico, specie nelle immediate retrovie, dove si trovano i rinforzi di uomini e di munizioni, per ritardare e far mancare l'immissione di questi rinforzi così necessari e così indispensabili, data l'usura quotidiana a cui sono sottoposte le prime linee greche.*

*Si può anche dire che questo lavoro si è distinto per un maggiore perfezionamento e per maggiore coordinazione. La pattuglia di Sparvieri, di Cicogne e di Alcioni, avevano, è vero, un compito particolare e un obiettivo preciso. Ma questo compito e questo obiettivo non era a sè, bensì come preparazione, complemento e integrazione degli obiettivi o dei compiti delle altre pattuglie; cosicchè ne è risultato un vasto, unico ricamo tessuto di scoppi e di fuoco. E, infine, si può dire che il lavoro tattico odierno si è distinto anche per un risultato concreto: il Trebesciaca, se non è stato neutralizzato, per lo meno è stato conciato in modo grave. E prova ne sia che, stanotte, il fuoco di controbatteria da parte dei greci è stato quasi nullo.*

*Durante la giornata, d'altra parte, la reazione contraerea nemica, intensa nella mattinata, è andata decrescendo nel pomeriggio. La caccia nemica, come domenica e come nei giorni successivi, non si è fatta viva, non ha disturbato per un istante solo il lavoro dei nostri bombardieri.*

#### I «caccia» al lavoro

*La cosa si spiega. Alta in quota, pronta allo scatto, dall'alba al tramonto ha incrociato, su tutta la zona battuta, la nostra caccia: le Frecce, le Saette e i Falchi. Poco prima di mezzogiorno soltanto, una formazione nemica composta da 5 bombardieri Blenheim, scortata da forti aliquote di Hurricane e Gloster, cercò di oltrepassare le nostre linee per andare a bombardare un centro importante della vallata del Devoli. Immediatamente essa veniva intercettata da sedici Saette e da dodici Falchi; mentre le Saette impegnavano la caccia nemica, i Falchi piombavano sui bombardieri. I Blenheim cercavano di sfilare via ai nostri Falchi e a dire il vero vi riuscirono. Ma in che modo? Spanciando le bombe sul punto in cui si trovavano. Compiuta una frettolosa virata, picchiando per aumentare di velocità, scapparono al più presto possibile in direzione di sud-est. Intanto tra Saette da una parte e Hurricane e Gloster dall'altra, si accendeva una battaglia che al primo contatto balistico vide subito precipitare un Gloster. Seguì un Hurricane che, fallita una sua puntata, veniva colpito al serbatoio e fatto scoppiare nel momento in cui stava cabrando. La battaglia, dopo la prima zuffa, si scomponeva in duelli isolati, durante i quali successivamente caddero due nostri apparecchi: una Saetta e un Falco che, con i compagni, resi inoffensivi i Blenheim, erano tornati a dare man forte alle Saette. Un secondo Hurricane e un secondo Gloster, si infilavano in fiamme, poco dopo, nel burrone del monte.*

*Pochi secondi di distanza ed altri cinque Gloster abbandonavano la palestra aerea coi segni visibili dei colpi riportati. E' ancora probabile che anche questi cinque, o almeno gran parte di essi, siano andati a sfracellarsi contro i costoni rocciosi.*

*Dalle nostre linee sulle quali si era svolto il combattimento, venne difatti visto uno dei Gloster, zoppicante, andare giù come a vite dietro un costone.*

*Un poco più in là un paracadute era sballottato dal vento.*

**Paolo Zappa**

### Oltre mille bombe nel settore centrale

Zona di operazioni, 15 marzo.

Le condizioni meteorologiche di ieri sono state ideali per l'aviazione. Nostri stormi si sono levati all'alba con un cielo limpidissimo iniziando l'opera diuturna con il lancio di oltre 1000 bombe sulle linee nemiche del settore centrale. Durante la notte e stamane l'azione aerea è continuata con non diminuita intensità. (*Stefani*).

### Un cimitero e un monastero colpiti dalla R.A.F. a Rodi

Zona di operazioni, 15 marzo.

La notizia dell'uccisione, da parte dei piloti della R.A.F., di due campagnoli ortodossi e del ferimento di altri due ha suscitato in tutta la popolazione ortodossa di Rodi la più profonda indignazione. Vivo pure è lo sdegno negli ambienti locali verso i bombardieri inglesi che hanno sfogato la loro ira contro un monastero ortodosso e contro un cimitero mussulmano. (*Stefani*).

Il Maresciallo dell'aria Kesselring durante l'ispezione a una base aerea della Francia.

## TACETE!

Ricordatelo che di bocca in bocca, senza che voi lo sospettiate, una notizia può arrivare alno alle orecchie di una spia.

Siate diffidenti: molte notizie che sembrano prive di interesse possono servire al nemico. La sede di un reparto, i movimenti di un porto, di una stazione, di un aerodromo la disposizione delle difese antiaeree, il numero degli operai di una fabbrica, il quantitativo di certe produzioni, tutto può servire al nemico, per disporre un agguato, per collocare delle mine, per ordinare un'incursione aerea.

Per quanto sia vigile e operante il nostro controspionaggio, la prima, la più valida barriera contro il nemico è il silenzio. Tacete!

*I PORTI DELL'INGHILTERRA IN FIAMME*

## Una nuova ondata distruttrice sui depositi e gli impianti di Glasgow

Berlino, 15 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«L'arma aerea ha proseguito con uguale intensità nella scorsa notte le sue operazioni contro la Gran Bretagna. Forti formazioni aeree da combattimento hanno nuovamente attaccato con successo Glasgow col favore del buon tempo e di ottima visibilità. Negli impianti portuali, nei cantieri e nei magazzini del porto sono stati provocati numerosi grossi incendi. Le ultime squadriglie hanno potuto accertare sugli obbiettivi attaccati un vasto sviluppo di cortine di fumo.

«Un'altra forte formazione aerea ha attaccato contemporaneamente il centro dell'acciaio di Sheffield. Bombe di grosso e grossissimo calibro hanno colpito diverse acciaierie come pure una fabbrica di cannoni cagionando vasti incendi. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro i magazzini di Tilbury presso Londra come pure negli impianti portuali di Plymouth e Southampton.

«Durante un attacco contro un convoglio davanti alle coste orientali britanniche l'arma aerea ha affondato due navi mercantili per complessive 11 mila tonnellate ed ha gravemente danneggiato una terza nave.

«Il nemico ha gettato nella scorsa notte con deboli forze bombe dirompenti ed incendiarie in diverse località della Germania occidentale. I danni agli impianti industriali sono irrilevanti. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile.

«Il capitano Streib, durante un'azione di caccia notturna, ha abbattuto il suo 11° apparecchio nemico».

OLTRE GLASGOW

### Tutti i centri industriali sottoposti alla distruzione

Berlino, 15 marzo.

*La grande ripresa offensiva dell'arma azzurra germanica si manifesta ormai in tutta la sua estensione. Nella stessa notte in cui tornavano con forze imponenti su Glasgow, i bombardieri tedeschi hanno attaccato con straordinaria violenza i due centri industriali di Sheffield e Leeds, i docks di Londra, i porti di Plymouth e di Southampton. Mai come nella notte scorsa gli inglesi debbono avere avuto l'impressione della ubiquità del loro terribile avversario: dalle coste orientali alle coste occidentali, dalla Scozia al Midland, dalla bocca del Tamigi alla Cornovaglia, i tedeschi hanno fatto sentire ovunque la loro formidabile pressione.*

#### Annientamento su tutta la linea

*Nello stesso tempo la ripresa offensiva aerea germanica si rivela di un carattere assolutamente totalitario nella scelta dei suoi obiettivi, se le distruzioni dei porti delle coste nord-occidentali si affermano quale il fatto tipico di questa nuova, impressionante serie di attacchi aerei, il bombardamento di Sheffield, come quello di Leeds, dimostra che l'annientamento dei grandi centri della superstite industria britannica dell'interno dell'isola resta in primo piano.*

*Un piano strategico di così vasto respiro, che tenda a sottoporre alla stessa pressione tutti gli organi del complesso economico-militare britannico presuppone un'accurata preparazione e naturalmente un impiego di forza considerevole. Le constatazioni che si possono fare in proposito attraverso le cronache militari di questi ultimi giorni illustrano in modo assai netto l'enorme scarto che intercorre sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, fra aviazione tedesca e aviazione inglese: a dispetto delle fanfaronate di sir Archibald Sinclair e dei minori scagnozzi della propaganda britannica a proposito di una decantata offensiva primaverile della R.A.F. quest'ultima non ha mai fatto una così mediocre impressione come attualmente.*

*Il commento che meglio illustra la nuova situazione di fronte a cui si trova l'Inghilterra a seguito della grande ripresa offensiva aerea tedesca, viene oggi impensatamente dall'America, da quell'America che costituisce ormai l'ultima grande illusione britannica. Scrive l'esperto militare del Post Meridian di New York che «con i grandi attacchi aerei in massa iniziati in questi ultimi giorni e con la preannunciata offensiva degli "U. boot", si inizia un'epoca di terrore per l'isola britannica. Dalle azioni in corso risulta logico il piano tedesco. Se la Germania è in grado di ridurre tutti i porti dell'isola ad un ammasso di rovine, distruggendo i docks, i depositi di merci e riempiendo i bacini di relitti di navi, l'Inghilterra è perduta, perchè l'isola respira unicamente attraverso i suoi porti».*

*Gli inglesi hanno un bello sforzarsi per far tacere l'angoscia che preme il cuore ogni volta che debbono toccare il tema della grande offensiva dei sommergibili preannunciata da Hitler. Hanno un bel dichiarare che dopo tutto si tratterà di affrontare una prova già vittoriosamente superata nella critica primavera del 1917. Anche se si volessero deliberatamente ignorare i progressi tecnici realizzati dalla Germania per quanto riguarda l'arma sottomarina, nonchè i grandi vantaggi strategici che derivano agli «U.boot» dell'Asse dalla disponibilità di tutte le basi del litorale atlantico, vi è un fatto di importanza fondamentale che basterebbe da solo a capovolgere la situazione a pregiudizio dell'Inghilterra: cioè che i porti e i cantieri dell'isola, sicurissimi al cento per cento durante la guerra mondiale, sono ora sottoposti al fuoco devastatore degli attacchi dei tedeschi.*

*Tutti i piani per l'incremento della produzione dei cantieri britannici, per cui tanto si agita il ministro Bevin per l'organizzazione della lotta contro i sottomarini, mediante le corvette esaltate con accenti quasi lirici da lord Alexander e mediante i «monkitor» ceduti dalla marina degli Stati Uniti, tutti questi magni progetti dell'illusionismo di oltre Manica e di oltre Atlantico non serviranno a nulla, dal momento che le arterie vitali dell'Inghilterra sono sistematicamente recise al loro punto di inserzione nell'organismo insulare.*

#### Vecchio ammiraglio rispolverato

*Il preannunciato coordinamento dell'attività dell'arma aerea con la guerra del controblocco si è dunque manifestato nel modo più rapido e più completo che si potesse immaginare. Più che un nuovo capitolo della «battaglia d'Inghilterra» di cui hanno parlato le cronache militari dell'autunno scorso è il capitolo primo della grande «battaglia dell'Atlantico» che la metropoli britannica, sempre più radicalmente tagliata fuori da ogni possibilità di rifornimento, va già perdendo in partenza.*

*Mentre l'aviazione tedesca demolisce porti e cantieri e fraziona convogli sulle rotte transoceaniche, mentre la minaccia dell'inizio della «vera» guerra sottomarina sta per divenire realtà, l'Inghilterra, questa esautorata regina dei mari, non sa escogitare altro rimedio all'infuori di quello consistente nel creare un nuovo posto di comando per quanto riguarda le rotte transoceaniche occidentali, le Western Approaches, chiamando a questa funzione l'ammiraglio sir Percy Noble.*

*Questo sessantunenne Ammiraglio, già comandante supremo delle forze riunite anglo-francesi nell'Estremo Oriente, è presentato dalla propaganda britannica come un «rude uomo di mare».*

*Unica cosa notevole che sentiamo raccontare sul suo conto è la sua preferenza per il mantenimento delle pene corporali nel sistema disciplinare della Marina inglese. L'ammiraglio sir Percy Noble è infatti conosciuto in Inghilterra come un deciso sostenitore della famosa frusta usata nella Marina inglese, il cosiddetto «gatto dalle nove code».*

**Guido Tonella**

# Il riscaldamento nell'inverno futuro

*Dal prossimo aprile potrà essere ritirato il trenta per cento del fabbisogno di carbone denunciato - I prezzi di vendita mantenuti immutati*

Roma, 15 marzo.

Si chiude in questi giorni, in tutta Italia, la normale stagione di riscaldamento invernale per usi domestici.

Bisogna riconoscere obiettivamente che le preoccupazioni che alla fine dell'ottobre scorso alcuni nutrivano circa il funzionamento di questo servizio si sono dimostrate completamente infondate. A malgrado delle difficoltà determinate dallo stato di guerra ed inerenti al funzionamento dei mezzi di trasporto, commercianti di combustibile e privati sono stati regolarmente riforniti di carbone. L'azione del Ministero delle Corporazioni è stata particolarmente provvida in proposito, e l'intervento del Ministero delle Finanze, che ha concesso un contributo per differenza di costo esistente fra il trasporto per via mare e quello per via terra è valso a mantenere anche inalterati i prezzi.

L'opera governativa è riuscita del pari a disciplinare, secondo principi di equità e di giustizia, i rapporti fra i proprietari dei fabbricati e gli inquilini nella specifica materia del riscaldamento. C'è da aggiungere che il quantitativo di carbone assegnato ai privati, che, come è noto, è stato commisurato al 40 per cento del consumo denunziato per l'esercizio 1939-40, si è dimostrato, pur con le necessarie economie che si sono dovute realizzare, pienamente rispondente allo scopo. Il che, alla prova dei fatti, sta a confermare che le denunzie presentate nell'agosto dello scorso anno erano, come fu avvertito dal Ministero, sensibilmente superiori alla realtà, o, per meglio dire, all'effettivo consumo.

L'esperienza fornita dall'esercizio testè conclusosi e il desiderio di perfezionare ancora di più, nei limiti s'intende delle possibilità consentite, il servizio di distribuzione, hanno indotto il Ministero delle Corporazioni a predisporre fin d'ora, con parecchi mesi cioè di anticipo rispetto alla normale epoca, le norme da valere per la stagione di riscaldamento 1941-42. Questo anticipo mira essenzialmente a far sì che fornitori e privati regolino tempestivamente i propri rapporti, e che sia scaglionato in un periodo di tempo più lungo dell'ordinario a vantaggio di un'apprezzabile economia nell'uso dei mezzi di trasporto il servizio di consegna a domicilio delle partite commissionate.

Con le norme predisposte, il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato i commercianti di combustibili solidi ed iniziare, *a datare dal prossimo aprile*, la consegna ai privati del carbone da servire per il riscaldamento 1941-42 nella misura del trenta per cento del fabbisogno denunziato nell'estate dello scorso anno.

Pur precisando che questa consegna rappresenta un acconto che sarà integrato in rapporto alle disponibilità che si manifesteranno, è da rilevare che fino a questo momento il consumo può contare su questo trenta per cento.

Le consegne ai privati saranno fatte gradualmente, e cioè a mano a mano che i relativi quantitativi verranno in possesso dei fornitori, i quali, alla loro volta, otterranno i quantitativi nei limiti dell'anzidetta percentuale sulla base delle assegnazioni di cui hanno fruito per lo scorso esercizio.

A regolare queste consegne e a realizzare una necessaria economia nei mezzi di trasporto, provvedono opportunamente alcune disposizioni concordate fra il Ministero delle Corporazioni, il Monopolio carboni e la Federazione del commercio dei combustibili solidi. Tali istruzioni fanno presente la necessità di evitare il doppio scarico, il primo presso il magazzino del fornitore ed il secondo presso il privato, della merce fornita. Conseguentemente tanto i commercianti quanto i consumatori sono invitati a rispettare questa norma, e a far sì che il carbone, all'atto del suo arrivo al centro di consumo, anzichè essere trasportato al magazzino del fornitore, sia avviato direttamente al domicilio del cliente, con vantaggio anche dell'integrale utilizzazione del prodotto.

*Il Ministero delle Corporazioni ha infine avvertito* — particolare questo che sarà appreso con speciale compiacimento dal pubblico — *che i prezzi di cessione del carbone restano immutati.*

# I generi razionati per l'aprile

*Le prenotazioni dal 18 al 23 marzo - La misura inalterata - Le cedole che dovranno usarsi*

Roma, 15 marzo.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

Per l'acquisto, *nel mese di aprile*, di tutti i generi alimentari razionati, i consumatori dovranno effettuare la prenotazione necessaria dal 18 al 23 del corrente mese di marzo.

Per l'olio è valida la *cedola di prenotazione n. 5* della Carta Annonaria « 12 numeri »; *per gli altri grassi* (burro, lardo, strutto, ecc.) *quello n. 6; per lo zucchero, quella n. 3* della stessa Carta.

Per i *generi da minestra* (pasta, riso, farina di mais da minestra) dovrà essere usata la *cedola di prenotazione relativa al primo mese della nuova Carta 1, 2, 3* attualmente in distribuzione.

Nel mese di aprile la misura delle razioni dei generi alimentari razionati rimane uguale a quella di marzo.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di aprile venga effettuata dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata con il numero 11.

Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è, come nei mesi scorsi, mensile, ed avrà luogo dietro ritiro da parte degli esercenti del corrispondente buono di prelevamento.

## La disciplina delle pelli importate

### Un registro per manufatti di fibre tessili

Roma, 15 marzo.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 11 marzo 1941-XIX, che disciplina la distribuzione delle pelli bovine ed equine di importazione. Il decreto dispone che le pelli equine e bovine di provenienza estera nonchè quelle provenienti dall'Albania e dalle terre italiane d'Oltremare, s'intendono vincolate per gli usi militari e civili e non potranno essere cedute, vendute e comunque utilizzate se non con l'osservanza delle seguenti disposizioni.

Gli enti importatori devono contemporaneamente denunziare, attraverso la rispettiva Federazione di categoria, al Ministero delle Corporazioni e al Sottosegretariato per le fabbricazioni di guerra, le partite di pelli bovine ed equine d'importazione o comunque introdotte nel Regno, distinte per qualità e per quantità. La denunzia deve essere fatta mentre la merce è viaggiante, e in ogni caso prima che essa venga sdoganata.

Le assegnazioni alle concerie e alle aziende manifatturiere del cuoio, saranno fatte con l'osservanza della procedura vigente per le pelli nazionali.

Gli importatori di queste pelli devono tenere un apposito registro di carico e scarico, nel quale dovrà essere annotato il movimento delle pelli importate con le stesse modalità con le quali viene registrato il movimento delle pelli nazionali.

Le concerie e le aziende manifatturiere del cuoio assegnatarie di pelli d'importazione dovranno annotare nel registro di carico e scarico prescritto dalla legge 13 giugno 1940 e dal decreto ministeriale 9 gennaio 1941-XIX, il movimento di dette pelli, tenendole distinte da quelle di produzione nazionale; e parimenti quelle destinate ad usi militari e quelle destinate ad usi civili. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Con altro decreto ministeriale 12 marzo 1941 viene istituito un registro di carico e scarico dei manufatti di fibre tessili.

Il decreto fa obbligo ai produttori e ai commercianti all'ingrosso di tessuti composti con fibre nazionali e con fibre d'importazione, sia puri che misti, di munirsi entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di un registro di carico e scarico conforme al precedente che sarà all'uopo approvato dal Ministero delle Corporazioni. Analogo obbligo incomberà ai produttori e ai commercianti all'ingrosso degli articoli di maglieria e degli articoli confezionati con i tessuti suindicati che verranno indicati dal Ministero delle Corporazioni con apposita disposizione. Il Ministero delle Corporazioni potrà esonerare dall'obbligo determinate categorie di produttori. I registri di carico e scarico saranno distribuiti ai produttori dalla Confederazione degli industriali, e ai commercianti all'ingrosso dalla Confederazione dei commercianti, e dovranno essere vidimati dalle stesse. Il Ministero delle Corporazioni potrà disporre che le aziende interessate provvedano ad effettuare denunzie periodiche delle esistenze e del movimento dei manufatti ripartiti secondo le categorie che verranno indicate per la tenuta dei registri.

Infine un altro decreto ministeriale stabilisce per i produttori e commercianti all'ingrosso di fibre artificiali e dei relativi filati e di seta-tratta l'obbligo di munirsi, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, di un registro di carico e scarico conforme al modello che sarà all'uopo approvato dal Ministero delle Corporazioni. I registri di carico e scarico saranno tenuti come stabilito nel precedente decreto riguardanti i manufatti di fibre tessili.

## Aree municipali coltivate

Alessandria, 15 marzo.

Su invito del Prefetto, il Podestà di Alessandria ha disposto che sia messo subito a coltivazione anche la vasta parte del terreno compreso nello stadio Marengo, suscettibile di lavorazione. Anche il Podestà di Acqui ha dato disposizioni perchè venga coltivato e seminato a grano, col consenso dell'autorità competente, parte della piazza d'armi, per una estensione di nove ettari. Il lavoro sarà eseguito da personale tecnico, allo scopo di poter ritrarne il maggior rendimento possibile.

## Soldato che riceve il battesimo all'ospedale di Alessandria

Alessandria, 15 marzo.

Nella chiesa dell'ospedale civile il soldato artigliere Giulio Cesare Civardi, di 21 anni, da Genova-Sestri, ha ricevuto il battesimo e poscia la prima comunione, attorniato da numerosi festanti commilitoni. Il Civardi, cui sono pervenuti numerosi doni ed auguri, essendo in via di guarigione, è stato inviato in licenza di convalescenza presso i familiari.

## Morte di un veterano di Custoza

Modena, 15 marzo.

E' deceduto nella frazione Castagneto di Pavullo il più vecchio abitante del paese, Giovanni Risi, di 97 anni, che nel 1866 combattè con valore a Custoza. Nel 1921 si recò a Chicago, ritornando in Italia nel 1934 e meravigliando, per il vigore dei suoi novant'anni, tutti i viaggiatori della nave *Rex* sulla quale aveva preso imbarco.

# TECNICA ed eccessi di Borsa

Anche la scorsa settimana il movimento al rialzo nelle Borse è continuato con ritmo ancor più rapido che nelle ottave precedenti. I prezzi hanno superato i limiti del dicembre scorso che provocarono i noti provvedimenti del Ministro delle Finanze. Il reddito dei titoli azionari si aggira tra il 2 ed il 3%, talvolta la misura è anche minore; un reddito notevolmente inferiore a quello dei valori a reddito fisso e dei titoli di Stato. Se si tien conto che la caratteristica del valore azionario rispetto all'obbligazione è il maggior rischio, appare evidente che il fenomeno è anormale e non privo di pericoli.

A creare questa insana situazione, la borsa e la sua tecnica hanno dato un importante contributo. Gli sbalzi sui nostri mercati finanziari sono eccessivi. Il loro carattere eminentemente speculativo è dimostrato dai massimi e dai minimi nel corso di un anno. Senza ragioni particolari in pochi trimestri i principali titoli possono raddoppiare o dimezzare il loro valore.

Tra tutti gli istituti economici ereditati dal regime liberale, la Borsa è il solo che abbia subito soltanto riforme di carattere esteriore. Abbiamo detto altre volte che sino a quando i valori mobiliari hanno le caratteristiche attuali i mercati finanziari hanno una funzione che può essere utile, ma i loro eccessi vanno mitigati. Mentre la speculazione è condannata e repressa in tutti i settori, anche in Borsa dovrebbe essere almeno limitata. Darebbe un freno alla speculazione l'abolizione del mercato a termine che colpirebbe in forma altrettanto grave i giocatori al ribasso come quelli al rialzo, entrambi responsabili della situazione attuale. E' degno di studio anche il metodo tedesco che applica l'imposta graduale sul reddito a tutti gli utili speculativi che sinora in Italia non sono colpiti da oneri fiscali.

Tali misure sarebbero opportune in tempo di pace, lo sono ancor più in un periodo di eccezione come quello attuale che impone un severo tono di vita a tutto il Paese. Nessuno deve trarre degli utili, sopra tutto utili eccessivi senza fatica e perfino senza pagare le relative imposte, dal sacrificio collettivo della Nazione.

# Ricompense a eroici aviatori

## Tre medaglie d'oro

Roma, 15 marzo.

Un recente supplemento al Bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti ricompense al valore conferite ad aviatori:

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR MILITARE (*Alla memoria*) — ZANINI *Ignazio*, da Corbola (Rovigo), primo aviere armiere:

« *Armiere su velivolo da bombardamento in rischiosa azione contro unità navali nemiche, veniva ferito, mentre si avvicinava all'obiettivo, da una raffica di mitragliatrice che gli spezzava un braccio. Incurante della menomazione e del dolore, non preoccupandosi della critica situazione del volo per incalzare della reazione nemica, compiva regolarmente il puntamento e il tiro, quindi, brandendo col solo braccio valido la sua mitragliatrice, cooperava con inalterata fermezza alla difesa, finchè cadeva sotto una nuova raffica. Fulgido esempio di stoicismo e di valore, egli sembrava ascendere già prima del trapasso nella luce degli eroi, tanto grandi apparvero, all'ammirazione dei compagni di volo, la serenità, la dedizione, la fermezza con cui, servendo la Patria oltre il dovere, si avviò al supremo sacrificio* ».

Cielo del Mediterraneo centrale - 12 Ottobre 1940-XVIII.

(*A viventi*) - POLI *Lido*, da Serravezza (Lucca), sergente pilota:

« *Giovane pilota partecipe di una formazione da caccia attaccata di sorpresa da soverchianti forze nemiche, contribuiva con eccezionale perizia e intrepido coraggio all'abbattimento di cinque velivoli avversari. Colpito durante l'aspra lotta da pallottola esplosiva che gli sfracellava il braccio sinistro all'altezza della spalla, continuava con superbo sprezzo della vita a combattere fino all'estremo delle forze, riuscendo infine, in un supremo sforzo di volontà, ad atterrare senza danni nei pressi di una nostra colonna. Amputato dell'arto, continuava a dare prova, con la parola e con stoico contegno, delle altissime virtù già dimostrate durante tutto il combattimento* ».

Cielo della Marmarica - 8 Agosto 1940-XVIII.

TREVIGNI *Antonio*, da Tripoli (Libia), primo aviere armiere:

« *Armiere a bordo di un velivolo da bombardamento assalito da numerosi caccia, durante una azione contro unità navali colpito ad una spalla, con una gamba maciullata da una pallottola esplosiva e l'altra spezzata, incurante dell'atroce dolore per le gravissime ferite, avvinghiato in magnifico slancio alla sua arma, persisteva nel fuoco abbattendo con precise raffiche due caccia avversari. Rifiutando poi il soccorso che gli volevano portare i compagni di volo, li invitava a non preoccuparsi di lui, ma solo del nemico. Si trascinava, quindi, al posto di pilotaggio per manifestare al comandante la sua gioia per l'esito del tiro. All'ospedale sopportava con romana fierezza e stoico coraggio l'amputazione della gamba, dicendosi soltanto fiero e lieto di aver potuto compiere tutto il suo dovere verso la Patria* ».

Cielo del Mediterraneo - 17 Agosto 1940-XVIII.

MEDAGLIE D'ARGENTO — *Alla memoria*: Angeli Fortunato, capitano pilota; Beccia Giulio, capitano pilota; D'Amico Emanuele, sottotenente pilota; Sassi Sergio, sottotenente pilota; Trevisi Ernesto, sottotenente pilota; Aragona Raffaele, sottotenente pilota; Salvadori Giuseppe, maresciallo pilota; Penta Giuseppe, maresciallo pilota; Bonato Arturo, sergente maggiore pilota; Pippo Ardesio, sergente pilota.

*Viola Natale*, da Suna (Novara), sergente maggiore pilota:

« Abilissimo pilota da caccia, più volte decorato al valore per la brillante attività svolta nei cieli di Spagna e di Francia, riconfermava nei cieli di Grecia le sue meravigliose doti di combattente ardito e di eccezionale valore. Il giorno 2 novembre corrente anno con la sua squadriglia, impegnato combattimento su una lontana base nemica contro preponderanti forze da caccia avversarie che tentavano di attaccare la nostra formazione da bombardamento, abbatteva in fiamme un caccia nemico e, lottando magnificamente, contribuiva all'abbattimento di altri velivoli, rientrando al campo con l'apparecchio gravemente danneggiato da raffiche nemiche. Successivamente partecipava a numerose azioni di mitragliamento a bassa quota. Il 19 novembre '40 da un campo avanzato e provato da numerosi bombardamenti aerei avvistava una formazione di numerosi caccia avversari che si accingeva ad attaccare il campo e le nostre truppe duramente impegnate in aspra battaglia. Con pochi compagni partiva decisamente in volo e, ingaggiato combattimento, lottava con valore sovrumano riuscendo in tal modo a stroncare il piano nemico. Nell'impari lotta, colpito mortalmente, cadeva da prode. Sublime esempio di ardimento e di elevatissimo sentimento del dovere ».

Cielo di Corizza - 2-19 Novembre 1940-XIX.

*Basoli Pietro*, primo aviere motorista; Vincenzi Giuseppe, primo aviere armiere; Leta Libero, primo aviere armiere; Bello Roberto, primo aviere marconista; Formica Aldo, primo aviere marconista; Bosoni Luigi, aviere scelto motorista.

E' stata inoltre concessa la medaglia d'argento al valor militare alla memoria del sergente maggiore pilota Boccella Paolo, per atti compiuti durante la guerra di Spagna.

(*A viventi*):

*Longo Ulisse*, generale brigata aerea:

«Comandante dell'aviazione dell'Egeo, assumeva di persona il comando ed il pilotaggio di un aereo da bombardamento destinato ad un'azione offensiva su di una base aerea nemica. Per meglio centrare il bersaglio scendeva a bassa quota e, avuto gravemente colpito l'apparecchio, conduceva ugualmente a termine il compito ricevuto, dando prova di esemplare ardimento e di singolare perizia. Già distintosi in precedente azione ».

Cielo di Grecia - 20 Gennaio 1941-XIX.

*Klinger Luigi*, da Ancona, tenente colonnello pilota:

« Ufficiale superiore di elette virtù militari, provato cosciente ardimento, guidava all'attacco radente una formazione di bombardieri veloci e da caccia sopra un munito aeroporto nemico. Sorprendeva l'avversario distruggendo undici apparecchi, depositi di munizioni, carburante e automezzi. Con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, permaneva sull'obiettivo oltre venti minuti per eseguire documentazione fotografica. Esempio di provato valore e sicure virtù militari ».

Cielo di Ghedaref, 16 Ottobre 1940-XIX.

Revetria Secondo, tenente colonnello pilota.

Molinari Oscar, da Cortemilia (Cuneo), maggiore pilota:

« Pilota da caccia di rara perizia, animato da spavaldo spirito combattivo, in testa al proprio reparto, che trascinava con intelligenza ed ardimento, si lanciava nelle imprese più arrischiate. Il giorno 27 novembre con il proprio gruppo mitragliava il campo nemico di Kozani distruggendo al suolo sei avversari. Il giorno 3 dicembre impegnava combattimento con una formazione da caccia nemica riuscendo con il proprio gruppo ad abbatterne sei. Il giorno 21 dicembre, per proteggere nostri velivoli da bombardamento in azione su territorio nemico, si lanciava decisamente contro una formazione di numerosi caccia nemici che disperdeva contribuendo con i propri gregari all'abbattimento di dieci avversari. Ferito nella lotta, riusciva a portare il proprio velivolo nelle linee nazionali. Meraviglioso esempio delle più elette virtù militari ».

Cielo di Grecia - 23 Novembre-21 Dicembre 1940-XIX.

*Gamba Raoul*, da Torino, capitano pilota:

« Comandante di squadriglia da bombardamento, partecipava con il proprio reparto a lunghe ricognizioni in territorio nemico e sul mare, effettuando efficaci bombardamenti contro importanti obiettivi. Durante un'azione condotta alla testa di una pattuglia di tre aerei contro una forte colonna motorizzata minacciante i nostri presidi avanzati, nonostante il precario funzionamento del suo motore, non desisteva dal condurre a termine la missione e con preciso bombardamento a bassa quota attaccava il nemico, infliggendogli fortissime perdite. Rientrava quindi alla base con l'apparecchio ripetutamente colpito dalla vivace reazione antiaerea ».

Cielo di Rumu, 12 luglio - Garissa, 27 agosto - Hausmundulle, 11 settembre 1940-XVIII.

Mitucci Alberto, capitano pilota; Raffi Antonio, capitano pilota; Grossi Giorgio, capitano pilota; Solviati Giorgio, capitano pilota; Zucconi Tito, capitano pilota; Manzottera Luigi, capitano pilota.

*Le sopra citate concessioni di medaglie d'oro al valor militare hanno un significato che merita essere sottolineato. Le motivazioni illustrano con sobria eloquenza le gesta eroiche dei tre eroi ai quali è stata concessa la massima ricompensa. Ma occorre ricordare che nell'Arma Azzurra — come del resto in tutte le altre armi e specialità — tutti, dai più alti gradi ai più modesti gregari, gareggiano nel fervore, nel valore e nel sacrificio. Tutti sono uniti da una stessa fede nel trionfo immancabile della Patria fascista e tutti sono ugualmente degni della nostra perenne riconoscenza.*

## La partenza del 2° scaglione degli Universitari romani volontari

Roma, 15 marzo.

I fascisti universitari del Guf dell'Urbe volontari alle armi, partenti con il secondo scaglione, si adunano stamane alla Città Universitaria.

Dopo la cerimonia dell'adunata, volontari e universitari raggiungeranno la Federazione dell'Urbe ove il federale rivolgerà un saluto ai partenti.

## Berto Ricci caduto nell'Africa Settentrionale

Roma, 15 marzo.

Lo scrittore Berto Ricci, ufficiale d'artiglieria, è caduto valorosamente il 2 febbraio nell'Africa settentrionale. Aveva diretto per vari anni una delle più intelligenti riviste del tempo mussoliniano: *L'Universale*. Poi aveva partecipato come semplice Camicia Nera alla guerra per la conquista dell'Impero. In questi ultimi anni collaborava assiduamente al *Popolo d'Italia* e a *Critica fascista*. Il suo ultimo articolo dal fronte cirenaico è apparso nel *Popolo d'Italia* il 10 febbraio, otto giorni dopo la sua morte gloriosa.

*Alla famiglia di Berto Ricci i camerati de La Stampa, che tanto apprezzavano le sue alte qualità di scrittore e di polemista fascista, inviano le più fervide e commosse condoglianze.*

## Il sottotenente Vece caduto sul fronte greco

Roma, 15 marzo.

E' morto da prode combattendo sul fronte greco il sottotenente dei Granatieri Mario Vece. Era nato a Milano nel 1919 dalla nostra collega dottoressa Lina Casella e dal generale Francesco Vece, valoroso aviatore che perse la vita per malattia contratta in guerra. Nel corso degli studi iniziati all'« Opera figli degli aviatori » in Gorizia e conclusi da poco, con il conseguimento della laurea in giurisprudenza, Mario Vece aveva dimostrato elette doti d'ingegno, di entusiasmo e di forza di carattere, e combattente generoso, pieno di slancio, animato da una possente fede patriottica, egli si rivelò nel cimento della guerra a cui la Patria lo aveva chiamato.

Alla collega Lina Casella che ha perso in lui l'unico amatissimo figlio, le espressioni della nostra commossa solidarietà.

## Consorzio che destina ai soldati una parte dei dividendi

Milano, 15 marzo.

Alla presenza del cons. naz. Oreste Bonomi, in alcune assemblee da questi presiedute, i soci dei Consorzi per l'importazione e l'esportazione dei pellami hanno deliberato di ridurre l'assegnazione dell'utile destinato alle azioni, stanziando l'uno per cento per opere in onore e assistenza dei combattenti. Il cons. naz. Bonomi si è vivamente compiaciuto con gli intervenuti alle assemblee per la prova di maturità politica e di sentimento patriottico dato dalla categoria, nel comune sforzo di assicurare alla Patria l'auspicata vittoria.

## Patriottica iniziativa degli operai di Mentone

Mentone, 15 marzo.

Come si sa, gli operai che lavorano alla rinascita di Mentone e che sono moltissimi e in prevalenza italiani, hanno preso una iniziativa che merita di essere segnalata: hanno offerto al Fascio un'ora di lavoro, affinchè sia devoluta a favore dei soldati feriti.

## Sorte di libretti di risparmio nascosti dietro un quadro

Bari, 15 marzo.

Giuseppe Agossino, ammogliato, con la complicità di tale Santa Cutrignelli veniva in rapporti con la giovane Teresa Basile, dando a intendere alla madre di questa, Maria Bieve, che avrebbe fatto le pratiche per ottenere il divorzio e sposare la ragazza. La donna aveva piena fiducia nel suo futuro genero, fino al punto di confidargli che aveva alcuni libretti di risparmio che ella voleva mettere al sicuro. L'Agossino la consigliava di metterli dietro un quadro ed egli stesso compiva l'operazione. Qualche tempo dopo la Bieve si accorgeva che da un libretto erano state ritirate 8000 lire e da un altro 2000, a mezzo di tale Chiara Di Tullio, che si faceva credere Maria Bieve.

A conclusione di tutto questo, sono comparsi davanti al Tribunale i colpevoli dell'intrigo, e l'Agossino è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione. La Di Tullio e la Cutrignelli sono state amnistiate.

## Per far posto agli ospiti dorme in cucina e muore asfissiato

Milano, 15 marzo.

La famiglia dell'assistente edile Aristeo Melli, di 44 anni, per ospitare alcuni parenti giunti a Milano, disponeva lo spostamento degli alloggi, e l'assistente si sistemava provvisoriamente nella cucina dell'appartamento, sito in corso Cristoforo Colombo 5, dove trascorreva la notte. Questa mattina il Melli è stato trovato cadavere nel giaciglio. L'ambiente era saturo di gas illuminante: dalla canna di gomma staccata dal fornello era uscito il gas, asfissiando nel sonno il poveretto.

## Autocarro che finisce in un fosso

### Un morto e un ferito grave

Brescia, 15 marzo.

Un autocarro con rimorchio proveniente da Dello e diretto a Milano, nella strada provinciale di Pedergnaga, in località Ponte Rosso, per far posto a un altro veicolo procedente in senso inverso, si spostava sulla destra, ma trovato il terreno molle e franoso si capovolgeva andando a finire nel fosso laterale. I conducenti dell'altro autocarro dopo molti sforzi riuscivano ad estrarre dalla cabina di guida l'autista Mario Riva, d'anni 38, residente a Casate Novo, già cadavere, e il suo compagno Francesco Valaguzza, d'anni 37, residente a Sesto S. Giovanni, gravemente ferito, così da essere ricoverato all'ospedale di Manerbio con prognosi riservata.

## Un bue salta nel lago e nuota per tutta la notte

Como, 15 marzo.

Proveniente da Como, dove era stato caricato su una barca, veniva ieri sera sbarcato a Cadenabbia, destinato alla macelleria un bue di circa sei quintali. Saliti pochi gradini della scalinata che porta al paese, il bue, sfuggito ai suoi guardiani, spiccava un bel salto nel lago, nuotando verso il largo. Malgrado le ricerche fatte, anche per l'oscurità non fu possibile trovare la bestia. Solo questa mattina, verso le cinque, l'animale, che aveva nuotato per tutta la notte, fu trovato all'imbarcadero di Bellagio, lontano, in linea d'aria, circa due chilometri.

# Teatri e Concerti

## *Re Tabor*, di C. G. Viola all'Alfieri

Oggi, alle 15,15, la quarta replica di *Otello* nell'applaudita interpretazione di Renzo Ricci. Questa sera l'annunciata novità *Re Tabor* di Cesare Giulio Viola, che ha già ottenuto lieto successo in altre città. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari e martedì la serata in onore di Ricci con *Tutto per bene* di Luigi Pirandello. Mercoledì ultimi due spettacoli della Compagnia Ricci.

## Riapertura del Carignano con la Compagnia Gandusio

E' confermata per martedì 18 corrente la riapertura del Teatro Carignano con l'esordio della Compagnia di Antonio Gandusio che rappresenterà *Rosa di conti*, nuova commedia di Emilio Caglieri.

## Al Teatro di Torino

Martedì sera, alle 20,45, avrà luogo al Teatro di Torino il 21° concerto dell'attuale stagione sinfonica, che sarà diretto dal maestro Fernando Previtali. In programma: Spontini: *La vestale*, introduzione dell'opera; Beethoven: *Sinfonia n. 5 in do minore*, op. 67; Ghedini: *Architetture*, concerto per orchestra (prima esecuzione a Torino); Franck: *Il sonno e i sogni di Psiche*, dal poema sinfonico « Psiche »; Strawinski: *L'uccello di fuoco*, « suite » dal balletto.

AMICI DELLA MUSICA. — L'Orchestra da camera di Heidelberga, diretta da Wolfang Fortner, suonerà nella sala del Conservatorio domani sera musiche di B. Bettinelli, Bach, Vivaldi, Mozart, Fortner. L'Orchestra è composta di sei primi violini, sei secondi, quattro viole, tre violoncelli, un contrabbasso, due flauti a becco, un cembalo. L'Orchestra, fondata da Wolfang Fortner nel 1935, venne ben presto considerata fra le celebri orchestre da camera tedesche. Ha tenuto numerosi concerti in Germania e all'Estero acquistando fama specialmente per le esecuzioni di Bach. Il direttore è nato a Lipsia nel 1907. Ha scritto opere orchestrali, per musica da camera, opere per coro e pianoforte. Un suo Quartetto per archi fu eseguito per la prima volta alla Biennale di Venezia nel 1932. In Italia interessa pure la sua edizione del Concerti per flauto op. 10 di Vivaldi.

## Nel Salone de « La Stampa »

## Il Trio Weitzmann

Una conoscenza importante e lieta, quella avvenuta ieri nel salone de *La Stampa*. Nuovo al nostro pubblico e a quello torinese, il trio costituito dal pianista Fritz Weitzmann, dal violinista Hans Mlynarczyk, dal violoncellista Fritz Schertel, s'è subito affermato un complesso ottimo. E' parsa notevolissima innanzi tutto la maturità della concertazione. L'impeccabilità dell'esecuzione era certo la conseguenza del valore personale, assoggettato alla disciplina più rigorosa, nella più convinta concordia, allo scopo di raggiungere l'ideale della musica d'insieme. L'opera 97 di Beethoven, quella 148 di Schubert, cioè il *Notturno*, e il *Trio* op. 65 di Dvorak furono altrettante prove chiarissime della solidarietà d'intenti e della finalità artistica dei concertisti. Il successo fu d'ammirazione e d'entusiasmo.

## Vivo successo a Milano di « Nuvolinaria » di Mosca

Milano, 15 marzo.

La Compagnia dell'Accademia, diretta da Corrado Pavolini, ha rappresentato questa sera al teatro Manzoni una rivista di Mosca dal titolo *Nuvolinaria*, attinta da *Gli uccelli* di Aristofane. La satirica commedia aristofanesca, in verità, ha servito al Mosca come spunto di una serie di quadri parodistici e divertenti, in taluni dei quali i richiami classici aumentano il sapore di tanti bizzarri e comici contrasti. *Nuvolinaria*, se talora ricorda il Mosca di quelle originali e gustose *Satire* di Orazio che egli ha tradotto con tanto successo.

La eccezionale rivista ha avuto in Brissone un intelligentissimo regista, sia per le scene e i costumi sia per l'interpretazione, tutt'altro che facile, delle allegorie, dei personaggi, delle composizioni. E tutti i giovani attori dell'Accademia si sono prodigati in questa nuova prova, con vivacità notevole e con misura aristocratica e squisita. Musiche e balli illeggiadrivano intermezzi e aumentavano il colore di certe scene.

Gli applausi del pubblico, che esauriva il teatro, furono fervidi dopo tutti i quadri e più fervidi ancora alla chiusura dei due tempi. E con gli interpreti il pubblico festeggiò il Mosca, il Brissone e gli altri collaboratori.

## Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 11,15: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,25: Musica operettistica (pubblicità) — 13,15: Musiche per orchestra — 15-16,30: Trasmissione organizzata per la GIL — 16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A (pubblicità).

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 7,45-12: Per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 13,15: Orchestrina — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero - Bacino del Mediterraneo — 13,15: Selezioni di operette — 14,45-15: Orchestra Cetra — 15-20: Per onda metri 230,2: lo stesso programma delle onde metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 — 17,30 onda metri 221,1: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M° Herbert von Karajan.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: « Diventare qualcuno » rivista di Melli e Mangini — 22: Concerto del violinista Enrico Pieranunzi.

Onde metri 230,2: Ore 20,30: Musica varia — 21,30: Complesso di strumenti a fiato — 22: Orchestrina Moderna.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 15 marzo 1941)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 43 | 66 | 17 | 83 | 13 |
| BARI | 80 | 87 | 43 | 54 | 66 |
| CAGLIARI | 32 | 87 | 9 | 42 | 51 |
| FIRENZE | 39 | 27 | 66 | 1 | 56 |
| GENOVA | 59 | 38 | 22 | 25 | 34 |
| MILANO | 81 | 4 | 56 | 40 | 75 |
| NAPOLI | 43 | 88 | 87 | 41 | 50 |
| PALERMO | 69 | 56 | 28 | 15 | 63 |
| ROMA | 26 | 27 | 18 | 76 | 90 |
| VENEZIA | 77 | 58 | 48 | 9 | 75 |

# Anime chiare

Il giovane architetto Eugenio Bordini e l'amico Matteo Longhi, ricco costruttore edilizio, si indugiano, mentre piove, sulla soglia d'un caffè, dove son rimasti seduti ad un angolo a parlare d'affari. Ora parlano d'altro e Matteo torna, come spesso da qualche tempo con Bordini, a toccar l'argomento delle donne.

— Ormai le conosco, caro Longhi — dice il giovane ingegnere —, sempre false, interessate, doppie e matricolate per furberia.

— Signorina, posso offrirvi un posto nella macchina? — esclama, invece di rispondere, Matteo Longhi, rivolgendosi ad una ragazza, che, rasentando il muro per non bagnarsi passa davanti al Caffè.

Bordini, che, per temperamento, non ama le uscite sollazzevoli di Longhi, rimane sbalordito e quasi s'indigna; quando incontra lo sguardo della passante, che si è voltata. Occhi d'una celestiale bontà, così ingenui e stupiti da parer quelli d'una bimba!

— Sicuro! — gli vien di esclamare, irritato, per castigare l'imprenditore edilizio — Non si dice una [illegible] per un'altra! Occorre, ora, che portiate a destinazione con la macchina la signorina che avete fermato.

La signorina s'è davvero fermata, e, mettendosi al riparo, si scuote di dosso la pioggia che le imperla il mantello.

— Ma pronto! Prontissimo! — comincia a dire, ridendo, Matteo Longhi — Ecco la mia macchina. Perchè abbiamo una macchina? per portare a destinazione le signorine.

— Ora che sono giunta! — risponde con semplicità la sconosciuta — Ancora cento passi e sono al mio laboratorio.

— Che genere di laboratorio? — domanda Longhi.

— Chimico.

— Perbacco! Cose serie! Chi avrebbe supposto, vedendo una signorina così graziosa e gentile!... — insiste, piuttosto grossolanamente l'imprenditore.

— Perchè? Una signorina non può intendersi di chimica? — dice stupita la sconosciuta. — Un po' ho studiato!

— Come vi chiamate, signorina? — interloquisce bruscamente Bordini, che, senza saper la ragione, è proprio seccato dal tono con cui Longhi tratta la giovane.

— Mi chiamo Elvira Dometti. Ma perchè volete saperlo?

— Così, per nulla. O meglio, — risponde l'architetto — per accompagnarvi io, con l'ombrello, al laboratorio.

La signorina Elvira accetta con semplicità, e Bordini saluta l'imprenditore, dicendogli che si vedranno tra una settimana, come hanno stabilito. Longhi raggiunge la sua macchina e vi entra: ma, prima di partire, si sporge e grida ai due che si sono avviati:

— Signorina Elvira, guardatevi da costui. Nutre delle donne una pessima opinione.

Stranezze dell'animo! Eugenio Bordini ha un senso di contento, per aver sottratto alla bonomia grossolana di Longhi, la signorina Elvira Dometti, che dieci minuti prima non conosceva nemmeno di vista. La guarda, mentr'ella gli cammina stretta al fianco sotto l'ombrello, e si domanda se tanta semplicità e tanto candore siano veri o piuttosto una delle tante finzioni femminili. «Mio caro imprenditore — pensa — io so dove vorresti arrivare con i tuoi discorsi. Vorresti ch'io mi risolvessi a sposare la tua cognatina; partito con i fiocchi, certamente: quattrocentomila di dote, danaro sonante. Un buon affare, insomma! Ma io gli affari li faccio da architetto: da architetto, e basta! M'hai dato da costruire tre isolati, e t'ho fatto vedere come si conducono i lavori. Ora, ci hai preso gusto, e conti sulle mie capacità per altre costruzioni; ma la tua cognatina, benchè abbia drizzato già le orecchie, non c'entra. Te l'assicuro!». E mentre così pensa, Eugenio Bordini cerca d'incontrare lo sguardo di Elvira. E' possibile che una signorina di laboratorio chimico abbia occhi d'una chiarezza serafica? E potrebbe aver l'anima diversa dagli occhi?

Accade al giovane architetto quello che non gli è accaduto, di cominciare, cioè, a inventare, senza saper la ragione, tutta una favola di sè e della sua vita.

— Che uomini ci sono nel mondo! — gli vien di raccontare ad Elvira — Quell'individuo partito in automobile, è gonfio di danaro, ma è un miserabile. Io gli faccio dei piccoli servigi, perchè altro non sono che un modestissimo disegnatore. Ma perchè mi paghi ce ne vuole! E lesina sui soldini! Oggi, avevo proprio bisogno; non ho nemmeno da mangiare: ma pur di non chiedergli venti lire in prestito, ho accettato un «cappuccino» che mi sosterrà sino a domani.

— Con un «cappuccino» sino a domani! — esclama, con uno scatto improvviso, la signorina Elvira — Ah, non è possibile! E quell'uomo è molto ricco! No, no, voi non rimarrete con un «cappuccino» sino a domani. Voi siete un disegnatore, m'avete detto; si vede a colpo d'occhio che siete anche una persona per bene. Io lavoro tutto il giorno al laboratorio, ma alle otto precise, la sera, ecco, e vado a casa dove mi aspetta la mamma. Siamo sole io e lei; ma non possiamo lamentarci. Voi stasera alle otto vi troverete qui, avanti al laboratorio, e insieme andiamo a cena. Vi presento mia mamma, e ceniamo tutti e tre. Diventiamo amici. Siete stato tanto gentile ad accompagnarmi con l'ombrello.

Quando Elvira scompare nel laboratorio e Bordini rimane solo sul marciapiede, egli deve compiere uno sforzo per orientarsi e capire da qual ventata di follia è stato trasportato. Guarda l'orologio da polso: sono le cinque. Gli rimangono tre ore per compiere una quantità di cose, ch'erano in programma, ma fino alla mezzanotte. E' stupito nel sentirsi vincolato dall'appuntamento, come da impegno imprescindibile. E per prima cosa, ecco, togliersi subito l'orologio d'oro dal polso, altrimenti va a gambe levate tutta l'invenzione della miseria. Oh, che stordito! Bisogna togliersi anche i bottoni dei polsini, lo spillo della cravatta, l'anello dal dito. Bisogna che egli, prima delle otto, compia una toletta a rovescio. Intanto, un tassì, ecco, e via di corsa!

Che deliziose serate si passano in casa della signora Dorotea Dometti e della signorina Elvira! La mamma prepara da cena con minuziosa cura, con vero amore. Quando la figlia torna dal lavoro e si mostra contenta e gradisce di buon appetito, Dorotea è felice. E quante cose: ogni sera, ha da raccontare Elvira. Ha avuto persino una gratificazione dal laboratorio. Il modestissimo disegnatore Eugenio Bordini accetta spesso l'invito; ma, talvolta, diamine!, anch'egli reca dalla rosticceria una qualche pietanza appetitosa. Alle proteste delle amiche risponde: — Potrò permettermi una volta tanto! Non sono poi così povero! Lavoro anch'io e produco! — Per quanto studi e ristudi le due donne, si affanni a ricercare e a scoprire una doppiezza, una falsità, una menzogna in esse, non [illegible] a trovare la più piccola ombra. E il peggio si è che, durante il giorno, mentre tratta con milionari e s'occupi d'imprese in cui s'impiegano vere sostanze, si sorprende a pensare all'appuntamento delle otto con la signorina della chimica.

Alcune settimane dopo, è ancora Matteo Longhi a dargli una [illegible]. Lo impegna per venti milioni di costruzioni: ma alla fine, vuole condurlo a pranzo nella sua villa, dove ci sarà di certo anche la cognatina. Eugenio non cede. E poichè son quasi le otto, si scaraventa fuori, e cerca disperatamente un tassì. Lo trova, vi sale, dà l'indirizzo del laboratorio chimico. Mentre la macchina corre, prima che se Elvira lo aspetta sul marciapiede, lo vedrà discendere dal tassì. Non ha avuto, inoltre, il tempo di togliersi l'orologio dal polso, lo spillo, l'anello. — Ma, insomma, perchè continuare ancora questa commedia? — urla con collera contro se stesso — Elvira è un essere angelico. Ed io la sposo! — Appena la macchina si ferma, si precipita. Elvira è lì, l'aspetta. Rimane stupita, vedendolo scendere dal tassì. Ma Eugenio non le dà tempo di riflettere. — A casa, vi spiegherò, — le dice e la fa salire in macchina. E quando sono a casa, in perfetta regola avanza la domanda di matrimonio. Elvira gli prende la mano e se la reca al seno. Dorotea li benedice. Ma il giovane architetto, ad un certo punto, dice: — Ma non mi domandate nemmeno come faremo a vivere? — Oh, vivremo! — risponde con la solita semplicità Elvira. Ed Eugenio è proprio rapito dalla fede spontanea che ha nella vita la futura moglie, la quale, nella sua grande gioia, non s'accorge nè della spilla, nè dell'anello, nè del vestito nuovo del futuro sposo. Il quale, per far sentire tanto a lei quanto alla signora Dorotea ch'hanno cambiato posizione ed anche per potersi [illegible] mostrare come egli è, senza doversi sempre sorvegliare, è costretto lì per lì ad inventarne un'altra, ed esclama: — Ma non sapete? Oggi, ho vinto un terno al lotto!

**Rosso di San Secondo**

---

## La macchina bellica tedesca

# L'OPERAIO, PATRIMONIO INTANGIBILE

**La mano d'opera è come militarizzata: nessuno può abbandonare il proprio posto. Questa particolare condizione dell'operaio è compensata però da paghe alte, nutrimento privilegiato, assistenze d'ogni sorta**

(DAL NOSTRO INVIATO)
**STOCCARDA,** febbraio.

*Io ignoro se già esista un libro nel quale si dimostri e si illustri la parte sempre più preponderante che nella moderna guerra tecnica sostiene l'operaio: al tempo dei tempi, il combattente, per vestirsi ed armarsi, aveva bisogno di poco, in seguito chiese a lavorare per lui degli artigiani. Certo le armi da fuoco segnarono una svolta, ma oggidì le stesse armi da fuoco sono soltanto un elemento della attrezzatura bellica; oggi la guerra si fa con autoveicoli e aeroplani e con la radiotelegrafia — tutti ordigni che esigono complicati apparecchi elettrici — con i sommergibili, le bombe aeree e le mine terrestri e subacquee; le batterie antiaeree hanno bisogno di apparecchi acustici, i cannocchiali sono diventati oggetto comune di corredo e le batterie costiere e gli aeroplani sono muniti di macchine fotografiche con teleobbiettivi. D'altronde quale produzione potremmo definire non di guerra mentre la guerra infuria? Forse che l'esercito non continua a reclamare macchine da scrivere e a passare ordinazioni ai calzaturifici, alle tessiture e alle [illegible]? I sarti che tagliano le uniformi con macchine le quali permettono di dar la sagoma a dozzine di pezzi in una volta sono operai di guerra a somiglianza delle donne che cuciono i paracadute di seta. Nell'industria pesante, nelle miniere, nei cantieri, le maestranze fanno opera di guerra. Per munire di tutto punto una divisione o una nave o una squadriglia aerea occorre, insomma, lo sforzo di non so quante officine e decine di migliaia di lavoratori. Vita e vittoria delle armate dipendono da quello che le fabbriche hanno prodotto e produrranno.*

### Misura ineluttabile

*Distinguere fra soldato e operaio diventa, in queste condizioni, molto difficile e la disciplina delle maestranze è una conseguenza dei doveri ai quali la fabbrica è tenuta. Lavorazioni altamente specializzate non possono essere esposte al rischio di alti e bassi provocati da oscillazioni della mano d'opera, o nel senso che in certi giorni essa sia disponibile in minor numero, o nell'altro che la sua qualità non risulti costante. Come le perfettissime macchine utensili richiedono operai che le conoscano in perfetta maniera, così la necessità di rispettare i termini di consegna esige che la fabbrica possa costantemente contare sugli uomini richiesti dagl'impianti. L'inamovibilità non è dunque una restrizione della libertà personale del lavoratore tedesco, bensì una misura resa ineluttabile dalle esigenze descritte e dal fatto che, quasi soldato, egli deve, al pari del soldato, stare al posto assegnatogli: e se manifesta il desiderio d'essere addetto ad altra lavorazione, o trasferito in altra sede, il suo desiderio viene esaminato da competenti istanze, tal e quale come i comandi militari decidono in merito alle possibilità d'impiego dei singoli combattenti. Il direttore tecnico d'una grande fabbrica balcanica mi confidò, or non è molto, che di una cosa non riesciva, dopo anni ed anni, a consolarsi: e cioè del [illegible] aver potuto formare ed educare delle vere maestranze: ancora adesso gli mancava la sicurezza di vedere gli stessi uomini, e le stesse donne, presentarsi regolarmente al lavoro, perchè i più vanno alla fabbrica solo se non trovano da fare di meglio, o se hanno da comprarsi un vestito o delle scarpe, o pagare dei debiti, e spariscono appena raggiunto il loro scopo. Immagini ognuno che cosa significherebbero abitudini simili per la industria di un paese impegnato in un conflitto.*

### Appassionare al lavoro

*L'inamovibilità, procedimento transitorio giustificato dallo stato di guerra, è tuttavia l'unico aspetto duro dell'odierna situazione dell'operaio tedesco, che poi ha modo di accorgersi ad ogni istante delle premure alle quali Stato e Partito lo fanno segno. La lotta preventiva contro l'inflazionismo, se non permette aumenti di salario, non permette nemmeno tentativi di rompere la stabilità dei prezzi, quindi l'operaio sa che nei mesi avvenire egli non avrà da pagare per alloggio, vitto, abbigliamento eccetera un soldo di più di quanto paga adesso. Al contrario, egli sa che lo Stato preme sulle aziende affinchè organizzino sempre meglio la produzione degli articoli di consumo destinati alle classi meno abbienti, controllandone i prezzi al centesimo, e sa che nessuna dotazione di lavoro verrà mai [illegible] o sfruttata, [illegible] ogni [illegible]. Col trascorrere dei mesi il lavoro bellico si è talmente normalizzato, che le ore straordinarie vengono chieste solo in casi eccezionali e senza danno del riposo e che le vacanze regolari hanno potuto essere ristabilite, col diritto, per l'operaio a percepire, durante il congedo, anche il compenso per le ore straordinarie da lui fatte normalmente. Siccome poi i mezzi di trasporto dalle case degli operai alle officine non sono più rapidi e frequenti, le grandi ditte hanno rimediato, dove è stato possibile, con servizi propri, oppure hanno deciso di tener conto, nel pagamento dei salari, del tempo che il lavoratore ha perduto non per sua colpa.*

*La mensa della fabbrica è istituzione che non soltanto aiuta a risparmiare tempo, quanto giova allo spirito dell'operaio e finisce col fruttargli un sensibile beneficio indiretto: in quasi tutta la Germania, per il pasto del mezzogiorno — sano e abbondante, perchè le fabbriche integrano le razioni, molto spesso superiori alle consuete, coi prodotti dei loro orti e dei loro allevamenti di bestiame — l'operaio paga 30 pfennige (lire 2,30), mentre la spesa effettiva sarebbe di 70 e anche 80. La differenza va naturalmente a [illegible] dell'azienda. Certe fabbriche, dalle maestranze poco numerose, non fanno pagare agli operai ammogliati neppure un centesimo, altre ancora fissano il costo del pasto in base al salario. Mi sembra di aver detto, in una precedente occasione, che un grande stabilimento di prodotti chimici ha integrato, durante l'inverno, l'alimentazione delle maestranze, distribuendo al mattino pastiglie di vitamina C, dimostratasi misura profilattica ottima anche contro l'influenza; questo stesso stabilimento ha accresciuto il potere nutritivo dei pasti introducendo nella cucina la soia, il famoso fagiolo ricchissimo di grasso e bianco d'uovo che fornisce alla ciotola di riso del giapponese e del cinese il condimento che è poi la sostanza.*

*Affinchè l'operaio si appassioni e s'interessi sempre più all'azienda e al lavoro, si largheggia in premi in danaro per ogni modifica veramente efficace e utile dal punto di vista tecnico o dell'economia, da lui proposta nei sistemi di lavorazione, o nella costruzione delle macchine, o addirittura per progetti di macchine nuove. Una caratteristica delle officine tedesche è la graduale scomparsa delle cinghie di trasmissione: nelle più moderne non si vede una sola cinghia e l'operaio regola la macchina movendo leve simili a quella del cambio dell'automobile. La comodità dei refettori e delle sale di riunione (degli impianti balneari è superfluo parlare) si va rapidamente adattando al principio della bellezza del lavoro, che si afferma anche nell'officina, e l'ambizione delle grandi aziende è quella di avere sale tanto vaste, e magari un teatro proprio, per potere organizzare — in casa — ogni sorta di manifestazioni. In simile campo l'Italia è stata ed è pioniera.*

### Biblioteche e campi sportivi

*Una birreria di Dortmund ha speso per installazioni del genere e per assistenza sociale tre milioni e mezzo di lire, metà degli utili realizzati nel [illegible]: degli edifici ha però potuto completare solo l'interno, costringendo la guerra a rinviare la decorazione delle facciate. Di tratto in tratto le fabbriche danno delle feste private alle quali interviene l'intera maestranza libera, dal portiere al direttore generale, e ognuno siede dove gli piace e trova posto. Ad Amburgo ho assistito ad una festa, durata dalle 4 alle 7 del pomeriggio, offerta dalla Bavaria [illegible] un teatro di varietà: fra un numero e l'altro del programma, di primissimo ordine, si ballava.*

*Le fabbriche hanno infine l'orgoglio delle loro biblioteche e dei loro campi sportivi: se ho ben visto e sentito, credo che qui sia alla testa la Hoesch, nella Ruhr, che alla biblioteca dedica tutta una palazzina, e un direttore, una decina di signorine, tre o quattro rilegatori e altro personale. Dei diciannovemila volumi contenuti attualmente dalla biblioteca (la cifra in se stessa non è forse la più alta; la I. G. Farben ha superato i centomila), tradizionali di carattere tecnico. Impiegati e operai possono avere in prestito un libro per tre settimane, non però i libri di particolare pregio e le enciclopedie, che si consultano nella sala di lettura, al primo piano; quando tornano dal prestito, i libri vanno alla [illegible], che li ricede, li ripulisce e li disinfetta anche, misura, questa, indispensabile, certi volumi essendo già passati per centinaia di mani. Il direttore della biblioteca e le signorine si fecero in quattro per mostrarmi opere sull'Italia; erano parecchie, ma mi promisero di rimediare subito, aggiungendo che avrebbero anche ordinato traduzioni dei nostri migliori autori (da Krupp, a Essen, il direttore della biblioteca volle che io gli compilassi un elenco di buoni libri moderni in italiano).*

*Il campo sportivo della Hoesch l'ho visitato con la nebbia: bisogna immaginarselo in una giornata di sole. Il velodromo l'ha costruito la stessa ditta che costruì il milanese e offre posto a trentamila spettatori. Velodromo e campo per il calcio sono perfettamente regolamentari, così gli altri campi di tennis. Al tiro a segno ci si esercita sui 50, sui 100 e sui 150 metri, in piedi e distesi. Per abbellire questo superbo campo sportivo destinato alla [illegible] gente la ditta ha speso ottantamila marchi in piante ed alberi. La manutenzione costa un patrimonio. Ma i lavori non sono finiti: c'è la guerra.*

**Italo Zingarelli**

Poco discosto dagli impianti di uno stabilimento siderurgico, sorge una modernissima piscina, per gli operai e le loro famiglie.

---

## Scavi archeologici in Spagna

# Alla ricerca di Tartesio

## la più antica città dell'Occidente

**Madrid, 15 [illegible]**

(F.) Continua in Ispagna la promettente fioritura di scoperte e di ricerche archeologiche a cui stiamo assistendo da qualche tempo in qua, e che trova un terreno favorevole nel raccoglimento con cui il Paese procede al suo riassetto interno. Alle scoperte di statue e di sculture romane a Italica, alla ripresa dei lavori nel recinto della vasta città greca [illegible] Ampurias, all'apparizione di tracce importantissime della misteriosa città iberica di Indica, al ritrovamento di magnifiche tombe e di una necropoli romana in pieno centro di Cordova, si aggiunge oggi l'annuncio di prossimi lavori per la riesumazione dell'antichissima città di Tartesio, la cui fondazione si perde nella notte dei tempi, e il cui nome è legato all'origine stessa della Spagna.

Tartesio sembra sia stata la culla della più remota civiltà occidentale. Le rovine della città, che sarebbe stata addirittura fiorente al tempo in cui veniva scolpito il busto iberico della «Dama di Elche», sono state localizzate da diversi anni mercè agli studi di un diligente e appassionato archeologo spagnolo, il signor José Chocomeli, che pochi mesi fa ha affrontato nuovamente il problema degli scavi proponendone una soluzione topografica nel libro «In cerca di Tartesio» uscito da poco. Gli studi dell'archeologo, ridati alla pubblicità in un momento particolarmente propizio a tali ricerche, hanno richiamato sul mistero di Tartesio l'attenzione di autorità, dotti e pubblico colto, e mentre il municipio di Xeres, la cittadina andalusa nelle cui prossimità si trovano quelle rovine, ha stanziato immediatamente importanti sussidi per gli scavi, con la sola condizione che gli oggetti e le opere d'arte che verranno ritrovati nel recinto di Tartesio arricchiranno il museo di quella città, il Servizio delle investigazioni preistoriche della provincia di Valenza ha offerto il proprio personale specializzato per coadiuvare alle ricerche.

Data l'importanza che sembra abbia avuto Tartesio nella vita degl'Iberi, cioè di quella Spagna primitiva che essi sembrano aver popolato per primi, venendo dal sud, e dato che le caratteristiche di quella civiltà originaria, [illegible] alcuni vorrebbero identificare con quella dei Baschi, la cui lingua come è noto non ha alcuna parentela con alcun altro idioma europeo, sono ancora pressochè [illegible] nosciute, per quanto sia dato supporre dai pochi oggetti trovati che si trattasse di una civiltà brillante, si attribuisce grande importanza ai prossimi scavi di Tartesio, i cui risultati potrebbero avere, secondo gli archeologi spagnoli, un interesse fondamentale per la storia dell'umanità, al pari delle scoperte di Troia e [illegible] Ur.

---

# Il secondo annuale

## del Protettorato boemo-moravo

**Praga, 15 marzo.**

Il secondo anniversario della creazione del Protettorato è stato festeggiato ovunque in Boemia e in Moravia. Benchè il consueto lavoro non abbia subito soste, molte migliaia di persone hanno preso parte alle cerimonie celebrative. Nelle città maggiori la solennità è stata festeggiata con parate militari.

A Praga, la cerimonia è culminata nell'apertura dell'esposizione della «Grandezza tedesca» nel [illegible] principale della città. Anche qui ha avuto luogo una grande parata militare davanti al protettore, barone von Neurath, alla presenza del Presidente dott. Hacha, che era accompagnato dall'ispettore delle truppe governative.

(Stefani)

---

## Nascita di una bomba

Questo sperone incandescente dà alla massa metallica rovente la forma dell'involucro che conterrà l'esplosivo. Tutte le altre operazioni di montaggio vengono eseguite in serie in pochi minuti, finchè a centinaia si accatastano nei magazzini le cassette contenenti l'ordigno finito.

## 100 giorni di viveri per 10.000 uomini

# "Genepesca I„ al servizio di guerra

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
**Base navale di..., marzo.**

*M'è nel ricordo un colore cerulo, quasi di sogno, colore d'un giorno, lassù, per l'Atlantico settentrionale, verso Terranova. Nella notte, la navigazione era stata eccezionalmente difficile e pericolosa. Una nebbia fitta, grassa, uno di quei nebbioni del gran nord, che annullano la visibilità, c'era piombata addosso, nascondeva a noi stessi, dalla plancia, il nostro bastimento, ci sommergeva in un molle e gelido elemento, assolutamente impenetrabile all'occhio. Mare, cielo, dov'erano? Un uguale buio, sotto, sopra, d'intorno. E nel buio, peggio che incerta la rotta; chè l'ago della bussola, sotto l'influsso di strani magnetismi, per qualche aurora boreale che forse s'accendesse e turbinasse nell'invisibile cielo, balzava come impazzito, e manifestamente deviando senza più norma dal suo segno prescritto. E nel buio, pregni di minacce. Le stazioni radio della costa più vicina, cui chiedevamo di goniometrarci, per supplire al mancamento della bussola, ci segnalavano la discesa di borgognoni (quelli che in termine barbarico si chiamano icebergs, montagne di ghiaccio), per il mare che attraversavamo. La primavera soffiava oltre il circolo polare e sulla calotta di ghiacci della Groenlandia; e blocchi immani si staccavano dalla banchiglia, precipitavano a mare dai ghiacciai di quel continente artico, vagabondavano, trasportati dalla corrente, ci venivano incontro.*

### Pionieri nostrani

*Notte indimenticabile, piena di impressioni insolite e di emozioni profonde. C'erano con me, su quel non proprio bastimento, ma panfilo, costruito d'un lamierino la chiglia e i fianchi, senza doppi fondi, Dio ne scampi un ghiacciolo ci avesse incocciati, che si colava a picco nel tempo di dire amen; c'erano Monelli, Freddi, Nosari e il povero Massai. Tranquillo, imperturbabile, stoico come sempre, Massai era andato a dormire; noi, gli altri, avevamo vegliato sulla plancia, col comandante Balilla Longo. Quel panfilo era l'Alice, in appoggio alla squadra aerea della crociera atlantica del Decennale, eroicamente guidata da Italo Balbo. Non si ricordano queste cose, chi le ha direttamente vissute, senza le lagrime agli occhi: lagrime che fanno bene, che confortano.*

*Spuntando il giorno, diradò la nebbia. E in una crepuscolare luce opalina, il nostro panfilo ci apparve festoso e inghirlandato di ghiacciuoli, da prua a poppa, dalle murate agli alberi, alle sartie, ai pennoni. Pareva un'enorme fantasia di zucchero candito.*

*L'ultima nebbia sbioccolò e sfumò. E successe quel colore teneramente cerulo, più denso nel mare, translucido in cielo: colore veramente di sogno. Per incalcolabili lontananze, sul mare in calma, si pingevano miraggi, visioni di Fata Morgana, come nel deserto. All'orizzonte, un piroscafo viaggiava rovesciato, entro quell'illusorio alone del miraggio. Contemplavamo stupiti; e ci sembrava navigare in un mondo senz'ombre, di prodigi.*

*Ora, i borgognoni, li vedevamo bene: [illegible] montagne di ghiaccio, candide le cime, lucicanti al Sole, [illegible] le gallerie [illegible] sul mare, [illegible] di sotto ai margini dall'onda [illegible], ci venivano incontro lenti, maestosi, natanti isole cristalline. Incrociavano la nostra rotta. I borbottoni, anche, li chiamano; e infatti l'onda, sotto, vi [illegible], gorgoglia, sciacqua; e la mole cigola e crepita e schiocca incessantemente.*

### Vita dura

*E vedemmo, sul meriggio, le balene, zampillanti dal capo, i bruni dorsi gigantescamente [illegible], e che sollevavano il mare col moto della mostruosa coda. E giocavano sull'acqua, tuffandosi e riemergendo. E vedemmo anche un narvalo, il nitido corno d'avorio intorto a spirale e acuminato.*

*E il comandante Longo ci commentava che là, dall'orizzonte, dove fluttuavano quei veli incorporei dei miraggi, come un altro mare, magico mare, là, per i famosi banchi di Terranova, convenivano le imbarcazioni peschereccie, motovelieri e piccoli bastimenti, all'abbondevole pesca del merluzzo. Ci illustrava quella ricchezza naturale, cui attingevano molti paesi, cui noi non eravamo adeguatamente attrezzati e organizzati ad attingere, nè curavamo... Era il '33-XI.*

*Il primo ad andare a pescare il merluzzo in quei mari, dopo le geniali e ardimentose iniziative del Duca di Genova, allora Principe di Udine, il primo fortunato pescatore italiano di merluzzo, nell'Atlantico settentrionale, è stato, se non erro, un già collega giornalista, Olindo Bitetti, già redattore viaggiante e corrispondente di guerra.*

*Vedi un po', se il giornalismo non può condurre a tutto! e che noi non peschiamo soltanto, in tempi di magra, i serpenti di mare. Ma il più incrementato sviluppo e la poderosa organizzazione industriale, in questo ramo, per parte dell'Italia, datano da un paio d'anni fa, anche meno. E quest'attività è stata sospesa nel suo affermarsi, di necessità, sospesa dalla guerra.*

*M'è nel ricordo, incancellabile, il colore cerulo di quel giorno, lassù, navigando l'Atlantico settentrionale, verso Terranova...*

*Voi m'interromperete: — Be'; e che c'entra questo patetico di ricordare, adesso? — C'entra, perchè, in questa base navale di..., ho riveduto uno dei bastimenti costruiti espressamente per quella pesca, in quei mari. Dico male, ho riveduto; in realtà, non li avevo mai visti; ma ero d'accordo con gli armatori, che sarei stato ospitato a bordo, per partecipare a un'intera campagna di pesca. Dovevo partire, con questo Genepesca I, o col Genepesca II, per andare a pescare il merluzzo sui banchi di Terranova; quando appunto scoppiò la guerra.*

*La campagna di pesca durava da centodieci a centoventi giorni; quattro mesi insomma. Quattro mesi tra mare e cielo, lassù, nell'Atlantico settentrionale, a turbine e a sereno, nebbia o Sole [illegible], vento e mare grosso, o piatta bonaccia; mare e cielo. Unica comunicazione col mondo, la radio. Vita dura. Ma le buone retate fruttano fino a [illegible] a trenta tonnellate di pesce. Si tornava con millecinquecento, millequattrocento tonnellate di merluzzo salato nelle stive; col carico dei fegati, per estrarne l'olio medicinale; e ancora una quattrocento o cinquecento tonnellate di pesce congelato. Tutta produzione autarchica; tutto oro, che non dovevamo più spendere all'estero, per l'acquisto; dacchè a quella [illegible] ricchezza ittica dei cosiddetti — banchi di Terranova — attingevamo anche noi, avevamo cominciato ad attingere sistematicamente, progressivamente.*

### Un milione di razioni

*E giusto, era in progetto, e forse in corso, la costruzione di altri bastimenti, di assai maggiore portata, e con più compiuti e perfezionati macchinari, con una speciale organizzazione lavorativa e produttiva, per l'utilizzazione totale del ricavato peschereccio, cioè lo sfruttamento dei sottoprodotti: la farina di pesce soprattutto, che oggi ancora siamo costretti ad acquistare dall'estero, in massima parte, per alimentazione di animali e per la concimazione orticola e floreale. Stavamo per essere primi nel mondo, noi italiani, per la compiutezza e la perfezione di questa progettata organizzazione, e in via d'attuazione; come c'eravamo già collocati alla testa con questi stessi modernissimi Genepesca I, Genepesca II; ma rapido, sopravvenne la guerra; e di necessità, il lavoro fu interrotto.*

*E ora, ecco qua. Questi bastimenti pescherecci, con le loro capaci stive, con le loro celle refrigeranti, e l'inerente impianto, con le loro varie possibilità di carico e di trasporto, hanno trovato proficuo impiego al servizio della marina da guerra, navi ausiliarie, navi specificatamente addette ai rifornimenti. Quanto bisogni a una flotta operante, in fatto di viveri, oltre a tutt'il resto, è facile immaginare, se non calcolare. Ed ecco, questo Genepesca I, col suo carico di farina, di pasta, di carne congelata, di carne in scatola, di condimenti, di vino, di caffè, e zucchero, e che altro: il ventre opimo d'una squadra navale. Può portare fino a un milione di razioni, integralmente; cioè il vitto, per un giorno, per un milione di uomini; o piuttosto, viveri per cento giorni, per diecimila uomini.*

*L'ho ritrovato così, in questa base navale, al rifornimento della flotta, il peschereccio che non mi portò a pescare il merluzzo sui banchi di Terranova. Ma il comandante mi ha rinnovato la promessa, che ciò che non fu, sarà. Basta aspettare la fine della guerra, la vittoria, ch'è ben sicura.*

**Mario Bassi**

Quando si tiravano le reti, presso Terranova...

Una nave «Genepesca» al momento del varo.